



Monaco di Baviera,
5 Dicembre 2011

Spett.le Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni Ambientali
UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci

Palazzo Silone
67100 L'Aquila (AQ)

Assessorato Politiche Agricole e di
Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca
Via Catullo 17
65100 Pescara

e per conoscenza: ARTA Abruzzo, Provincia di Pescara, Provincia di Teramo

Oggetto: Osservazioni e parere negativo riguardo l'Istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi "Cipressi" e "Santa Venere" presentate dalla spinoff ENI, Adriatica Idrocarburi.

Gentile rappresentante della regione Abruzzo,
Gentile presidente della commissione VIA Antonio Sorgi.

Questa comunicazione e' per esprimere parere negativo ed esprimere la mia piu' assoluta contrarieta' alla proposta dell'Adriatica Idrocarburi di effettuare ispezioni sismiche e di trivellare territori agricoli a cavallo fra le province di Teramo e di Pescara come proposto nel Novembre 2011 dall'Adriatica Idrocarburi, per la ricerca e l'eventuale sfruttamento di idrocarburi gassosi e liquidi secondo le concessioni Cipressi e Santa Venere.

L'Adriatica idrocarburi e' una spinoff dell'ENI, il cui modus operandi e' gia' noto in Abruzzo per il nefasto progetto del Centro Oli di Ortona, in cui ha mostrato il peggio di se, ingannando i cittadini, mentendo sul suo progetto, sottraendosi alla trasparenza e allo stesso tempo ingaggiando dubbi rapporti economici con la societa' Buonefra, la quale ha

ricevuto almeno 1.1 milioni di euro dall'ENI stessa secondo i tabulati aziendali e come poi riportato dalla stampa abruzzese.

La documentazione presentata dall'Adriatica Idrocarburi per sondare e trivellare località Cipressi e Santa Venere, si presta alle stesse esatte conclusioni – mutatis mutandis – e risulta assolutamente insoddisfacente, lacunosa e a tratti ingannevole. La documentazione presentata è infatti priva di quantificazioni esatte di dove si andrà a trivellare, dei danni che queste operazioni comporteranno, contraddittoria in vari punti. In altri estratti della documentazione presentata le informazioni base sono del tutto assenti, ignorando o glissando, le criticità più acute del progetto di trivellare il territorio fra Pescara e Teramo. Soprattutto manca una visione globale del progetto e delle sue conseguenze **a lungo termine** in quella che di fatto è una delle zone di punta dell'Abruzzo turistico che non desidera diventare un distretto minerario. Ogni pozzo porta con sé infrastruttura pesante, trasporti, raffinerie, oleodotti, navi, puzza.

Si raccomanda dunque la bocciatura della proposta Adriatica Idrocarburi e di tutte le altre a venire, per i seguenti motivi:

1) Secondo la legge regionale 48 del 2010, approvata dal governo Chiodi, e grazie alla fortissima pressione popolare, l'estrazione di idrocarburi liquidi è vietata su gran parte del suolo regionale. L'Adriatica Idrocarburi non fa menzione alcuna di questa legge in ambito delle sue intenzioni: se ne deduce che la sua proposta è con molta probabilità contraria alla legislazione vigente. Dunque, a meno che l'Adriatica Idrocarburi non dimostri in che modo il suo progetto debba essere esentato dalla legge regionale 32 del 2009, poi modificata per venire incontro alle richieste integrative del governo nazionale, i suoi intenti non possono essere approvati perché sarebbero illegali. È opportuno notare che non è mai possibile stabilire con esatta certezza cosa ci sia nel sottosuolo – se idrocarburi liquidi o gassosi.

2) Nel suo progetto l'Adriatica Idrocarburi non inquadra in modo competente le sue proposte, e i loro effetti a lungo termine in un territorio noto per la presenza di colture di pregio, di zone turistiche, della Riserva Naturale del Borsacchio, istituita nel 2005 su un territorio di 1100 ettari e della Riserva Marina del Cerrano, entrambe nel Teramano e che non possono essere protette in un vuoto, ma che devono invece far parte di tutto un progetto globale di difesa del territorio.

3) La Adriatica Idrocarburi propone di potenzialmente effettuare ispezioni sismiche e di trivellare un pozzo esplorativo. Nel suo progetto però tutti i dettagli relativi a questi intenti, specie relativamente al pozzo esplorativo, non sono illustrate in modo soddisfacente. Non si parla di chi, come e dove verranno smaltiti i rifiuti tossici prodotti dall'opera di trivellazione, non si illustra con precisione esattamente quali composti chimici verranno usati per trivellare il territorio, né quanti ne verranno prodotti, sia durante la fase di ricerca che a regime. Non è nemmeno specificato dove esattamente il pozzo sarà trivellato: questo rende impossibile stimare l'impatto su persone, turisti e natura ed equivale ad approvare un progetto a scatola chiusa, specie visto che l'area è nella sua totalità agricola, residenziale, boschiva o turistica e dato l'inquinamento

prodotto con emissioni di fumi tossici e di forti rumori.

4) La possibilità di inquinamento delle falde idriche in seguito alle operazioni di trivellamento del pozzo esplorativo è reale: migrazioni dei fluidi di perforazione – inquinanti e tossici - che potrebbero intaccare le falde idriche sarebbero devastanti per l'economia locale nonché per la sua immagine di territorio sano. Questo fenomeno è già noto in letteratura, in particolare in Basilicata, dove diverse sorgenti idriche millenarie sono state chiuse in anni recenti a causa della contaminazione da rifiuti petroliferi.

5) L'Adriatica Idrocarburi non discute la possibile subsidenza del terreno dovute alle sue possibili infrastrutture e al suo supposto pozzo estrattivo. In Italia e nel mondo ci sono moltissimi esempi di subsidenza indotta dall'attività umana. Il Polesine si è abbassato di oltre tre metri nell'arco di 30 anni di attività metanifera. I pozzi di gas sono stati chiusi all'inizio degli anni '60 per evitare ulteriori disastri, fra cui le inondazioni del delta del Po. Similmente, le estrazioni di metano sono state una concausa dell'abbassamento della città di circa un metro. Altri esempi di subsidenza indotta dalle estrazioni petrolifere si sono registrate nella Louisiana, in Texas, nei mari della Norvegia, in California, in Venezuela. L'Abruzzo non vuole correre simili rischi.

6) Oltre alla subsidenza indotta ce da considerare che l'Abruzzo è una zona sismica e che le estrazioni di petrolio e di gas contribuiscono a rendere ancora più instabile il terreno. Microterremoti dell'ordine di 3 o 4 gradi della scala Richter si sono registrati in varie zone del mondo non sismiche, e anche in Basilicata, a causa dell'attività petrolifera. In alcuni casi, le conseguenze sono state più gravi. La ditta Schlumberger riporta uno studio in cui le estrazioni di idrocarburi in Russia hanno portato a terremoti anche di grado 7 della scala Richter. L'Abruzzo è regione sismica e le ispezioni sismiche potrebbero innescare episodi molto gravi, come accaduto a Basilea, dove le trivellazioni hanno scatenato un terremoto di grado 5.4 della scala Richter.

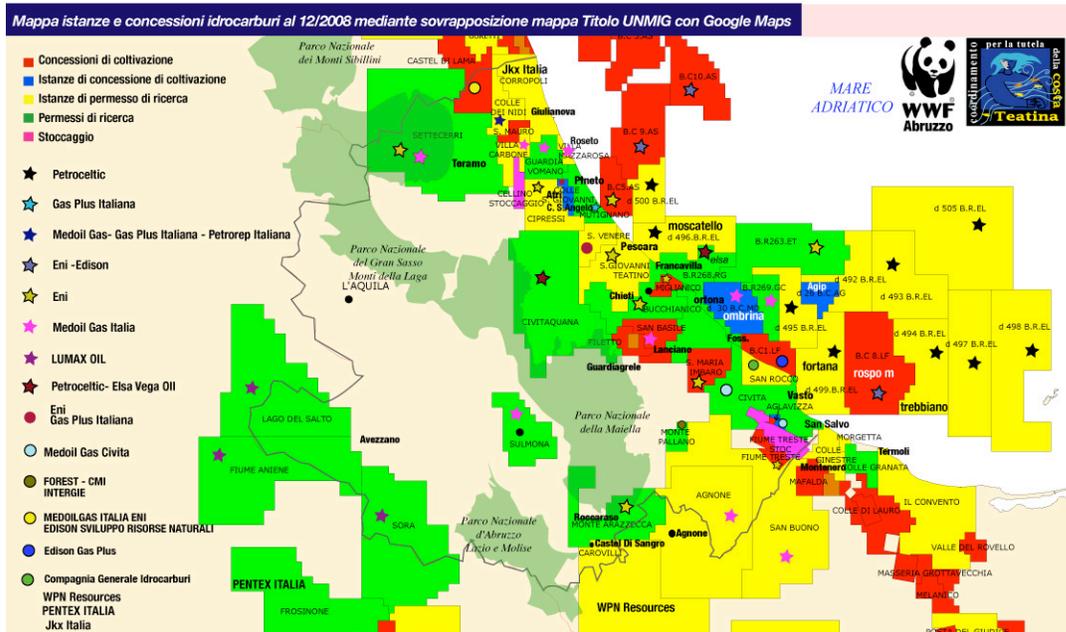
7) Non è bene illustrato dai progetti in esame, ma con ogni probabilità il gas o il petrolio estratti dall'Adriatica Idrocarburi saranno saturi di idrogeno solforato, come per il centro oli, come per Bomba, come per i pozzi proposti lungo la costa teatina, e come per Villa Mazzarosa e Villa Carbone dalla Medoiligas. L'Adriatica Idrocarburi non offre nessuna discussione su quali precauzioni prenderà per salvaguardare la salute ed evitare disturbi, e malattie, alla popolazione teramana, pescarese e ai turisti. L'idrogeno solforato è una sostanza tossica, puzzolente, dalle proprietà mutageniche e cancerogene. I limiti italiani sono insufficienti a garantire una vita sana. Basti pensare che il limite per la salute umana come fissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è di 0.005ppm mentre in Italia la legge prevede che scatteranno allarmi solo quando il livello di idrogeno solforato arriverà a 10ppm. Questo significa che a tassi fra 0.005 e 10ppm – circa 4 decenni! - la popolazione potrà respirare idrogeno solforato, sentendone la puzza, e senza che nessuno se ne preoccupi, sebbene l'OMS affermi che questo sia nocivo. Questo peristerà nel caso in cui l'Adriatica Idrocarburi intenda proseguire con la messa in funzionamento del suo pozzo, e magari di un nuovo centro oli che potrebbe restare operativo per 20, 30 anni. Ricordiamo che l'idrogeno solforato compromette la salute delle persone causando asma, tosse, bronchiti, irritazioni alle vie respiratorie, danni

neurologici, circolatori. A dosi alte, in caso di incidente, causa la morte istantanea, come accaduto a Sarroch, a Molfetta e a Catania in episodi di cronaca recente. A dosi basse causa la comparsa di malattie croniche, può portare a tumori al colon, causa aborti spontanei nelle donne.

8) I progetti dell'Adriatica Idrocarburi avranno conseguenze negative anche per l'agricoltura, in quanto studi di laboratorio, mostrano come emissioni basse ma durature nel tempo di H₂S, possano compromettere la crescita di uva, mele, pesche, pomodori, carote, melanzane di cui la gente si nutre e che coltiva. I danni all'agricoltura sono ulteriore fonte di preoccupazione per il lungo termine, come testimonia la realtà lucana. La zona che l'Adriatica Idrocarburi intende trivellare è particolarmente ricca dal punto di vista vitivinicolo con numerose produzioni di vino DOC e DOCG.

9) L'area fra Pescara e Teramo è una zona turistica, dove proliferare di attività ricettive – hotel, stabilimenti balneari, vela, ristorazione – attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Non si può pensare di lottizzare l'immagine di un territorio, promuovendo da un lato campi di petrolio e di gas, e dall'altro pubblicizzando tesori quali la Torre del Cerrano. Il nostro è un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. Il progetto dell'Adriatica idrocarburi – e tutta l'infrastruttura che inevitabilmente porterà con sé, se si deciderà di proseguire per la strada della petrolizzazione - andrà a ledere l'immagine dell'Abruzzo intero e ne svilirà l'impulso turistico. È impossibile conciliare attività di ricezione turistica con la presenza di pozzi, oleodotti, raffinerie e puzza di idrogeno solforato.

10) Il rischio di scoppi di pozzi è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, UNO SOLO per distruggere l'immagine di tutta la riviera teramana-pescarese e vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica. Negli altri paesi i limiti per le installazioni di pozzi petroliferi sono molto più stringenti che in Italia e trivellare a ridosso di centri turistici non sarebbe consentito perché petrolio e turismo sono incompatibili e per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo.



11) Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 21 della legge 241 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 241 e secondo il trattato di Aarhus.

12) L'Adriatica Idrocarburi non illustra quanto consistenti siano i quantitativi di petrolio o di gas che estrarrà da Cipressi o da Santa Venere. Ma a giudicare dalla storia mineraria d'Abruzzo, del Pescara e del Teramano, dove la maggior parte dei pozzi perforati nei decenni scorsi sono stati giudicati sterili, a giudicare dall'esperienza di Ombrina Mare, di Bomba e di Miglianico, le quantità di idrocarburi presenti nel sottosuolo d'Abruzzo sono assolutamente irrisorie e irrilevanti per avere alcuna incidenza sul fabbisogno nazionale italiano di energia. Basti pensare che secondo le stime della Forest Oil Corporation, che intende trivellare la vicina Bomba, il gas presente nell'Alto Aventino sarebbe sufficiente a coprire solo 5 giorni di fabbisogno nazionale! In più il 6% delle fonti di idrocarburi che l'Italia utilizza viene dalla Basilicata e solo l'1% da altre fonti sparse nel resto d'Italia. Questo significa che l'apporto di Cipressi o di Santa Venere non può che essere marginale per la nazione e che la sua trivellazione è probabilmente pure speculazione economica a beneficio esclusivo dell'Adriatica Idrocarburi. A fronte degli svantaggi ambientali, di salute e d'immagine per il territorio non appare saggio trivellare Cipressi o Santa Venere perché gli unici a beneficiarne saranno gli azionisti ENI o Adriatica Idrocarburi e non certo il cittadino medio d'Abruzzo. Sarebbe molto meglio incentivare

veramente la produzione di energia da fonti alternative al petrolio in Italia. Un solo dato e' sufficiente: nel 2008 la Germania, paese poco assolato, ha prodotto ben 2.220 GW-ore di energia solare, l'Italia solo 35. Scavare le ultime gocce di petrolio e di gas non risolveranno il problema, ma lo acuiranno. I cittadini d'Abruzzo hanno manifestato piu' e piu' volte per chiedere che si cambi rotta e che invece di trivellare l'Abruzzo a destra e a manca si sia una seria politica di utilizzo e di produzione distribuita di energia solare ed eolica. Siamo un po' stanchi di essere presi in giro, cara commissione VIA.

Il progetto dell'Adriatica Idrocarburi e' solo il punto di partenza per una vera e propria invasione dell'Abruzzo da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione della nostra riguarda tutto litorale abruzzese, Sulmona, la Majella, il mare. Nel loro complesso, ditte straniere incluse l'Adriatica Idrocarburi, la Medoiligas, ma anche la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas la Forest Oil, l'ENI ed altre proponenti intendono trivellare meta' regione in cambio di royalties bassissime – il 10% in terra e il 4% a mare! - e alla ricerca disperata di petrolio e gas scadenti in quantita' ed in qualita'.

Esortiamo dunque la regione a bocciare non solo il progetto dell' Adriatica idrocarburi ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. La regione Abruzzo ha ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.

Si esortano le autorita' a modificare le leggi regionali in modo da vietare anche le estrazioni di gas naturale dal suolo d'Abruzzo visti i danni in tutto il mondo causati dall tecniche piu' recenti ideate per estrarlo, incluso il fracking. Si esortano anche le autorita' competenti a rendere piu' trasparente il processo di partecipazione pubblica, rendendo maggiormente accessibili documenti ed atti, specialmente in via elettronica. E' un diritto democratico sancito dalla legge e non e' accettabile che i documenti sia reperibili con cosi tanta lentezza e in maniera cosi labrintina, specie quando ci sono termini stabiliti entro i quali far giungere le proprie opinioni.

La presente e' da intendersi ai sensi dell'articolo 20 comma 3 e dell'articolo 24, comma 1,2,3,4 del Decreto Legislativo 152/2006, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Esprimo un parere negativo sul progetto, secondo quanto illustrato dall'Adriatica idrocarburi e nello spirito del trattato di Aarhus.

Valeria Tano, PhD
European Patent Office,
Isar building
Erhardtstr. 27
80469 Munich, Germany